

## **Seste Mansioni Capitoli 10 e 11**

Varietà di queste grazie. Dio, senso ultimo di tutte le cose e verità autentica di ciò che esiste (cap. 10), i desideri insoddisfatti di possedere lo Sposo (cap. 11).

### **Contesto immediato**

Sottolineiamo ancora una volta che questo tipo di grazie che lo Sposo fa alla sua fidanzata sono di breve durata e sporadiche. La maggior parte della vita trascorre nella routine della quotidianità, sebbene vivificata dal ricordo e dagli effetti di tali esperienze.

Sono momenti puntuali che arricchiscono la persona umanamente e spiritualmente, la coinvolgono e la impegnano in modo nuovo nel vissuto quotidiano, la lasciano teneramente innamorata dello Sposo che nulla e nessuno potrebbe separarli.

Teresa, con il suo consueto realismo, riconosce che queste esperienze posso essere autentiche, ma anche false, frutto di fragilità mentale o malizia del demonio. Per discernerne con chiarezza e prontezza l'autenticità propone il criterio degli effetti, soprattutto quello dell'umiltà, affermazione sagace che può essere applicata all'analisi della spiritualità di qualunque credente.

### **Sviluppo degli argomenti**

#### **Capitolo 10:**

**Varietà di queste grazie. Dio, senso ultimo di tutte le cose e verità autentica di ciò che esiste.**

- Teresa afferma che sono molti i modi con i quali Dio, per pura sua grazia, si rende vicino alla persona: in una situazione di afflizione o in una grave contrarietà, perché si senta unificata e in pace, o per sperimentare la gioia dell'amore reciproco. Ma aggiunge sempre il ritornello del controllo della qualità o autenticità: gli strascichi che lascia, come ricorderà a P. Gracian in una delle sue lettere del 23 ottobre 1576. Vale a dire, gli effetti. E' lontana da lei la falsità. Tutto ciò che è divino finisce umanizzandosi (6M 10,1).
- Una grazia speciale è la "sospensione" delle capacità e abilità naturali per attivare un livello più profondo di conoscenza dove la persona scopre che le cose hanno il loro senso più profondo in Dio e che Dio le racchiude tutte. Passa in un momento, è come una scintilla di chiaroveggenza. Teresa approfitta di questa consapevolezza acquisita di essere in Dio per sottolineare la malizia del fatto che – proprio stando in Lui – in noi stessi Lo offendiamo. Ne fa un'immediata applicazione alla vita "è la peggiore malvagità del mondo il veder Dio nostro Creatore soffrirne tante [malvagità] dalle sue creature, in Se stesso.... mentre noi a volte ci risentiamo per una parola detta in nostra assenza, e forse senza cattiva intenzione" (6M 10,2-4).
- Ricorda un'altra grazia: Dio mostra se stesso, in modo subitaneo, come verità autentica e come fondamento di ogni verità umana. Teresa scende subito alla vita ordinaria per invitarci a "camminare in verità" davanti a Dio e agli altri. Coerenza e trasparenza che germogliano dall'esperienza di Dio percepito come verità (6M 10,5-6).
- E' a questo punto che si incontrano umiltà e verità: l'umiltà è camminare in verità. Dare a Dio ciò che è di Dio e alla persona ciò che è della persona esige umiltà, riconoscimento della verità in

entrambi. Uno è la Verità, l'altra no. Viene esposto da Teresa come una ulteriore grazia di Dio (6M 10,7).

- Queste esperienze sono la dote che lo Sposo arreca al futuro matrimonio. Alla sposa che è decisa a compiere la volontà dello Sposo viene rivelato precisamente in che cosa consiste questa volontà (6M 10,8)

## **Capitolo 11**

### **I desideri insoddisfatti di possedere lo Sposo**

#### **Contesto immediato**

Eccetto il primo capitolo di queste seste mansioni, per il resto Teresa ci ha parlato di tutte le delicatezze che lo Sposo ha prodigato alla sposa. Sono state esperienze peculiari globalmente soddisfacenti. Anche le contraddizioni, le infermità e i dolori fisici del primo capitolo sono stati enumerati tra i doni offerti alla sposa. In ogni modo, le esperienze vissute nei capitoli seguenti hanno lo scopo di affascinare e innamorare maggiormente la sposa. Passano in un breve spazio di tempo, ma lasciano un sigillo indelebile. D'altro canto, per accogliere questa inattesa e sconosciuta azione di Dio occorre coraggio e forza che provengono da Dio stesso.

Alla fine delle seste mansioni Teresa ci offre un capitolo geniale. Lo Sposo concede un nuovo regalo alla sposa: i desideri insoddisfatti di possederLo. La forza dell'amore purificherà qualsiasi traccia di egoismo che potrebbe offuscare l'amore profondo, sereno, indistruttibile del matrimonio.

#### **Sviluppo dell'argomento**

- Di fronte a tanti aspetti di Dio, la persona non riesce a sentirsi consolata e pacificamente ancorata a Lui. Al contrario, conoscendo sempre di più la grandezza dell'amore di Dio, cresce in lei il desiderio di possederlo. Sperimenta il tormento dell'assenza. Aumenta l'amore e la conoscenza di Dio, ma nello stesso tempo aumenta anche la pena di non poter godere di quel sommo bene (6M 11,1-3).
- L'intelletto percepisce con chiarezza – Dio collabora donando notizie del suo essere e del suo operare – che solo Dio dà senso alla sua vita. Siccome capisce che non può impossessarsi di Lui, sperimenta nel profondo dell'anima la nostalgia dell'assenza. Percepisce una strana solitudine. Nessuna compagnia la può colmare, ma solo quella di colui che ama. Non trova riposo nelle cose della terra e non riesce a raggiungere il bene immenso del cielo (6M 11,4-5).
- Ciò nonostante l'anima capisce che questa pena radicale è un'altra delicatezza di Dio. Questo desiderio abissale di Dio, con il dolore della lontananza, si converte in una delle sue delicatezza più squisite. E' l'anelito alla totalità che inonda la piccolezza dell'essere umano che è molto avanti nella conoscenza e nell'amore di Dio (6M 11,6-9).
- Gli effetti di questa esperienza di Dio, amara e deliziosa nello stesso tempo, sono inestimabili. Rafforzano la fedeltà per affrontare con coraggio le difficoltà che si incontrano nel cammino, conducono ad un distacco estremo dai beni di questo mondo, ad una radicata e matura libertà da tutte le creature. Porta ormai nel tessuto dell'anima la certezza che unicamente Dio può colmarla e saziarla (6M 11,10-11).
- Per accogliere e acconsentire a questi sovrabbondanti doni di Dio bisogna armarsi di forza e coraggio. Anche se possono risultare esigenti e dolorosi per la persona, è certo che si tratta di opere dell'amore di Dio, sempre più sorprendente quanto più grande è l'intensità dell'amore.